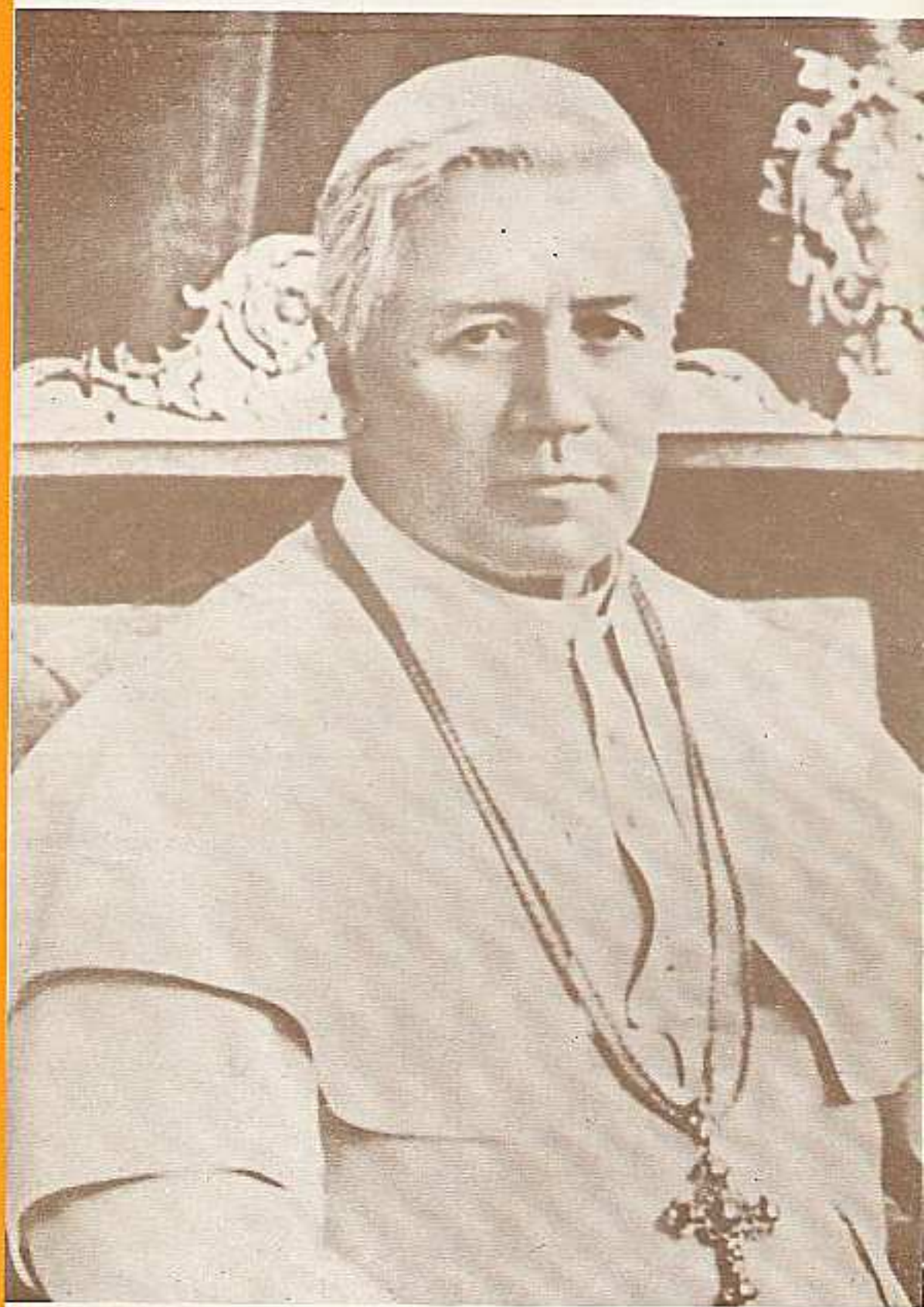


INGNIS
ARDENS



9
81

S. PIO X
E LA SUA TERRA

sommario

<i>La Spiritualità Sacerdotale di S. Pio X</i>	pag. 3
<i>La fisionomia Pastorale-devozionale di Don Giuseppe Sarlo</i>	» 6
<i>Il Papato Universale</i>	» 8
<i>Un vizio che ci disonora</i>	» 9
<i>A Pasqua una corale di 50 voci</i>	» 10
<i>Gianna Beretta Molla</i>	» 12
<i>Scuola Media Statale</i>	» 14
<i>Vita parrocchiale</i>	» 15
<i>Grazie e suppliche</i>	» 16

Bollettino Bimestrale Riese Pio X

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVIII - N. 2

Marzo - Aprile '81

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

La Spiritualità Sacerdotale

di S. Pio X

(Di Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Carraro)

III Puntata

III^o: LA INTERIORITÀ.

Sorgerà certamente, e io lo auspico con tutto il cuore, lo studioso della vita mistica di S. Pio X, ma egli dovrà superare non poche difficoltà per cogliere dall'esterno gli elementi di questa ascesa invisibile, ma certa e reale, verso Dio, della sua grande Anima.

Chi volesse, ad esempio, trarre qualche dato dalle Lettere private di S. Pio X, potrebbe a una prima lettura e isolandole dal contesto di tutta la sua vita, rimanere un po' deluso.

Mi sia lecito un confronto, la cui valutazione però è del tutto mia personale: nel leggere il manipolo di lettere del nostro Santo pubblicate dal Vian e altre ancora inedite mi è avvenuto qualche cosa di simile come leggere l'epistolario di S. Teresa. Cercavo in questo la Maestra, la Teologhessa della spiritualità, la Mistica e invece vi trovavo la Religiosa, immersa in tanti affari comuni, in debiti, in riscossioni o in pagamenti, in liti e contrasti per aprire nuove case, la Donna sensibile

agli affetti familiari, pronta a sottolineare ogni avvenimento dei suoi o di persone amiche col complimento o col piccolo dono, sempre vivace e gioviale nel suo stile, amabilmente spiritosa nel cogliere il lato umoristico delle persone e delle cose...

E le lezioni spirituali?... Ci sono, ma disseminate qua e là, senza pedanteria, e con brevi incisi, con tocchi rapidi, quasi sorvolando... Chi volesse ricostruire la vita intima di S. Teresa per mezzo delle sue Lettere, ignorando le sue Opere Spirituali, si troverebbe in un grave imbarazzo.

Altrettanto può dirsi di S. Pio X, e a più forte ragione, perchè Egli non ha scritto la sua Autobiografia, nè il Cammino di perfezione nè il Castello interiore.

Ma se non potremo penetrare nel più intimo dello spirito di Pio X e distinguere le fasi o età della sua vita spirituale, ci è però consentito di individuare le linee maestre da Lui seguite per salire alla santità.

Le ha tracciate Lui stesso in quel piccolo trattato di perfezione sacerdotale che è la *«Haerent animo»*.

«Non vi è dubbio — egli afferma, —

che tra preghiera e santità intercorre tale relazione che l'una non può sussistere senza l'altra... il Sacerdote (quindi) per sostenere degnamente il suo grado e ufficio deve essere dedito in maniera esimia alla preghiera».

Quale parte dunque avrà avuto la preghiera nella vita del nostro Santo? cioè in quale misura e in quale forma egli pregava?

Nei Processi Apostolici troviamo unanimi e concordi queste testimonianze:

— «Viveva di Dio».

— «Era abitualmente in unione con Dio».

— «Ogni volta che Egli ci guardava o parlava, sembrava in continuo contatto con la Divinità».

— «In tutte le sue azioni si ispirava sempre a pensieri soprannaturali, mostrando di essere unito a Dio (... dichiara il Card. Merry del Val, che di unione con Dio doveva intendersene). Nelle cose dubbie, rimandando la decisione, soleva dire, additando il Crocifisso: "Poi ce lo dirà Lui"».

Egli dunque attuava alla lettera quanto ricordava nella sua Esortazione: «*Il Sacerdote più di tutti gli altri deve obbedire al precetto di Cristo*» "Si deve sempre pregare" (Lc. 18, 1), conformandosi al quale S. Paolo tanto inculcava: "Siate perseveranti nella orazione vegliando in essa e nei rendimenti di grazia" (Coloss. 4, 2); "Orate sine intermissione" (1 Thes. 5, 17)».

E il genere della sua orazione?

Certamente, almeno negli ultimi anni, doveva essere di grado elevatissimo: non solo dagli Atti pubblici e solenni di Pontefice ma anche dalla sua vita privata si ricava l'impressione che man mano Egli si avvicinava al termine della vita terrena andava elevandosi rapidamente e quasi trasfigurandosi in un preludio della gloria celeste.

Ciò è normale nella vita dei Santi: come il moto di un grave attratto dalla terra — osserva S. Tommaso (In Ep. Hebr. 1000, 25) — e uniformemente accelerato,

così è il moto spirituale delle anime attratte da Dio. Il nostro peso è il nostro amore: «*Pondus meum amor meus; eo feror quocumque feror*» (Confess. 13,9).

Ma a questa unione trasformante con Dio il Santo non è giunto con una folgore straordinaria. No: è la via lineare, aperta a tutti noi Sacerdoti e da Lui tracciata luminosamente nella sua *Haerent animo*: la fedeltà a quegli *Esercizi di pietà*, che saranno poi suggeriti autorevolmente dal Codice di Diritto Canonico.

E anzitutto la *Meditazione quotidiana*, che Egli qualifica «caposaldo principalissimo del profitto della virtù» e sulla quale indugia lungamente per mostrarne la assoluta necessità, i preziosissimi frutti, e i danni che derivano dal trascurarla, e i pretesti che si avanzano per esimersene.

Sembra che Egli non si decida a lasciare questo argomento: lo propone e ripropone, sotto diversi aspetti, e moltiplica i testi sacri e patristici per convincere che alla formazione del Sacerdote nulla concorre così efficacemente quanto la quotidiana meditazione e che non esiste altro mezzo che la possa sostituire.

La lettura Spirituale, l'esame di coscienza, la confessione frequente, gli Esercizi Spirituali, il Ritiro Mensile, una tenerissima filiale devozione alla Madonna: ecco il quadro completo degli strumenti e delle vie che il Santo indica per la perfezione sacerdotale.

Evidentemente si tratta di mezzi da lui stesso personalmente sperimentati. Lo afferma in forma esplicita parlando dell'Unione Apostolica, una Associazione che si sente oggi in modo speciale onorata e impegnata, non solo perchè può con legittimo orgoglio annoverare tra i suoi Soci il grande Pontefice, ma anche perchè tutto il suo programma si ispira alla *Haerent*

animo e la traduce in atto con fedeltà e con frutto.

Ai Giovani Sacerdoti qui presenti uno speciale appello perchè vi si iscrivano e ne vivano lo spirito.

Il giovane Cappellano di Tombolo, servendosi fin dai primi anni del suo Sacerdozio di questi sussidi spirituali, dei quali poi usò con diligente perseveranza in tutta la sua vita, giunse alla vetta della orazione, ai gradi più alti della Unione con Dio.

Non senza passare però attraverso quel cammino di purificazione e di prova, che è pure la via normale della santità. Anche il tralcio che produce frutto, il Celeste Coltivatore lo rimonda perchè fruttifichi di più (cfr. Io. 15, 2).

Sacrificio e sofferenza nella vita del nostro Santo!... altro settore estremamente difficile da scandagliare nell'intimo di Pio XI! Può forse sintetizzarsi tutto in una parola: *Egli viveva la sua Messa*.

«... Come ministri di Cristo — così dice nella sua Esortazione — nell'augusto sacrificio che con perenne prodigio si rinnova per la vita del mondo, dobbiamo avere la medesima disposizione d'animo con la quale Egli sull'ara della Croce si offrì ostia immacolata a Dio».

Vivere la S. Messa per Lui era dunque accettare la Croce, immolarsi sulla Croce.

La Croce del dovere quotidiano, piacevole o disgustoso, spesso uguale e monotono, la Croce dell'Autorità e della Responsabilità (come la sentiva il nostro Santo!); la Croce delle incomprensioni, della lotta sorda e tenace di avversari, della diserzione e della ingratitudine di amici e vicini, certe spine acutissime che trafissero il suo cuore di Vescovo e di Papa, piantate da certe mani consacrate, quanto lo fecero soffrire!

La croce della solitudine: vi furono ore di decisioni gravi, di confusione e disorientamento, di pericoli incombenti sulla Chiesa, sulla sua libertà, sul suo patrimonio di verità, e il Papa si sentì solo, e umanamente dovette sentirsi come smarrito, se andava mormorando: «... *et non est vir mecum, et non est vir mecum*». La vera agonia del Getsemani!

Pensiamo al suo cuore sensibilissimo, affinato sempre più nell'esercizio di una paternità che si andò progressivamente dilatando, fino ad abbracciare tutto il mondo, e avremo qualche pallida idea dell'acutezza delle sue sofferenze.

Le ultime settimane della sua vita, e più sensibilmente, gli ultimi giorni, quando ormai rimbombavano i primi colpi di cannone della Grande Guerra richiamano le ore di Cristo in Croce: pura sofferenza, fisica e morale, senza sollievo nè conforto; che dovette spesso strappargli il divino lamento: «*Deus meus, Deus meus, quare me dereliquisti? Longe abes a precibus, a verbis clamoris meis*» (Salmo 21).

Lo disse anche per altre prove profonde?... quelle descritte dai Santi Dottori della mistica?... e con le quali Iddio «*Ignis consumens*» tocca il fondo dell'intelletto e la radice della volontà per purificarle e deificarle?

Lo dobbiamo ammettere, anche non ne avessimo la dimostrazione diretta: dai frutti si conosce l'albero. Le opere sante e le virtù eroiche da lui esercitate, particolarmente la carità, lasciano chiaramente intravedere che Egli era giunto ai supremi gradi della perfezione.

E lo dimostra pure quella che vorrei dire quarta ed ultima nota o caratteristica della sua fisionomia spirituale.

(continua)

La fisionomia pastorale - devozionale di Don Giuseppe Sarto nella Parrocchiale di Salzano

(Per concessione di P. Fernando da Riese)

III Puntata

LITURGIA E CELEBRAZIONI PER UNA CHIESA VIVA

Ancora nel novembre 1867 il Sarto avviò lavori di restauri all'organo (f. 4) e il 10 novembre 1873, nella festa di ringraziamento per la cessazione del colera, inaugurò l'indoratura dell'orchestra, costata lire 930 (ff. 36-37). Fu rinnovato il "casson dell'organo" e fu tolta quella raffigurazione di arpa che, eseguita malamente, veniva definita dal popolo "la graèa per rostir le menòle" (BACCHION, op. cit., p. 100) (= graticola per abbrustolire semi di zucca). È segnalata l'uscita di lire 100 "al sig. Giacomo Cusinati onorario 2° semestre 1875 come organista" (f. 52).

L'arciprete stesso preparava i fedeli, particolarmente i fanciulli, al canto. Per rendere la liturgia più attiva, partecipata e sentita, egli iniziò una scuola serale di musica, nell'inverno del 1868, "allo scopo - precisa in una lettera del 24 novembre al sindaco - d'inziarli alla lettura del latino, ed a un po' di canto per avere qualcuno che lo possa coadiuvare nelle funzioni della Chiesa". Confessava nella stessa lettera: "Ter sera appunto è iniziata la scuola, dove ho affaticato nol nego, ma ho passato anche due ore lietissime sapendo di fare una parte del mio dovere, di disimpegnare ad un ufficio del mio ministero" (BACCHION, op. cit., p. 42).

A Salzano, si stava preparando colui che sarebbe stato il Papa della riforma della musica sacra. Egli era pastoralmente convinto che pure la musica e il canto coadiuvano l'evangelizzazione e alimentano la pietà dei fedeli.

Tornò la chiesa dei quadri per la via crucis, non come pezzi ornamentali, ma per promuovere il pio esercizio della meditazione sul Cristo che va al Calvario. Nel giugno 1874, segnalava nel Registro: "Avendo bisogno la chiesa parrocchiale dei quadri della via crucis l'arciprete per sopprimere a questa spesa offriva N. 14 quadretti da mettersi al lotto e con questo ricavato e con private offerte... si ricavò la somma di lire 302, Centesimi 88" (f. 45).

Altre spese indicano l'arciprete Sarto sollecito per compite celebrazioni di feste. Ad esempio, sin dall'aprile 1869, la protica delle Quarantratore, con spese per candele

e prestazioni di sagrestano e campanari (ff. 12, 16, 22); la festa del 10 novembre 1873 per ringraziare Dio per il cessato colera, sostenendovi spese destinate "al sagrestano, campanari, pulitori... Al sig. Luigi Bottacin di Paolo che forniva i fuochi d'artificio... Ai filarmonici di Noale per la banda" (f. 36).

Per predisporre i fedeli alle celebrazioni oltre che all'apparato esterno folcloristico, Don Sarto invitava spesso dei predicatori (ff. 14, 15), particolarmente nella quaresima, negli anni 1870, 1872, 1875 (ff. 41, 49, 50). Nel 1873, l'anno di colera, fu lui stesso a predicare la quaresima ed incontrò l'entusiasmo dei parrocchiani. Infatti, il 20 aprile, ottava di Pasqua, annotava: "Lire it. 209.54 con gentile pensiero offerte nel vespero d'oggi dai parrocchiani al loro Pastore, che chiudeva la predicazione quaresimale" (f. 34).

Sul modo di predicare di Don Sarto - cioè sulla sua pastorale nella evangelizzazione - leggiamo una sua precisazione, scritta al sindaco di Salzano in una lettera del 24 novembre 1868: presenta la popolazione di Salzano "che sarà quanto vuole ignorante, ma intende la parola del suo parroco, come quello che parla chiaro all'unico scopo di essere inteso" (BACCHION, op. cit. p. 43).

Nello stesso anno di colera, 1873, invitò un predicatore per gli esercizi (f. 41).

Oltre che seguire i vivi, il Sarto non dimenticava i morti, curandone il cimitero. Il 27 ottobre 1867 indica l'uscita di fiorini 4 e soldi 20: "Pagati i lavoratori che smossero la terra e levaron l'erba e livellarono il cimitero" (f. 3). Nel 31 ottobre, altri fiorini 3 e soldi 92 "spesi nei lavoranti al cimitero" (f. 4). Il 28 marzo 1869, consegnò 3 fiorini e 80 soldi "a Scanferlato che puliva il cimitero" (f. 12).

Don Sarto che s'interessa della chiesa edificio, della liturgia che vi si svolge, della evangelizzazione da dare ai suoi fedeli, del culto e suffragio da prestare ai defunti, è il tipo del pastore che si dona alla Chiesa vera, che si va costruendo nel cuore dei battezzati giorno dopo giorno. È autentico costruttore della Chiesa viva, valorizzando e vivificando i "segni" sotto i quali sta la Realtà, quel Dio da conoscere, amare, servire.

PER LA CRESCITA NELLA FEDE

Don Giuseppe Sarto puntò diritto al cuore della fede, facendosi pastore che

raccoglie e stringe il gregge attorno al **Misterium fidei**, l'Eucarestia, vivente nell'edificio chiesa, rimesso decorosamente in ordine, e anima della Chiesa viva.

La confraternità del **SS. Sacramento**, a Salzano, risale alla prima metà del '500. Ne parla un testamento del 1527. Sembra che la sua origine sia collegata a quel miracolo eucaristico avvenuto anni prima a Salzano: alcune asine, al pascolo accanto al fiume Musone, s'inginocchiarono al passaggio di prete Lorenzo che recava a un moribondo di Castelliviero il santo Viatico, e lo seguirono fino alla casa del malato. L'episodio fu riferito da padre Simone Rodriguez, uno dei dieci della compagnia di S. Ignazio di Loyola, vivente a quell'epoca in Venezia (cf. N. ORLANDINI *Historia Societatis Iesu*, Roma 1615 parte I, libro II, p. 43; BACCHION, *op. cit.*, pp. 27-28).

A Salzano, all'arrivo del Sarto, c'era la confraternità del **SS.mo**, ma priva di una decisa organizzazione. Don Giuseppe compilò uno statuto, che fu stampato nel 1875. *Regolamento per la Confraternità del SS. Sacramento* istituita nella parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo di Salzano, Padova 1875, Tip. del seminario.

Ancora il 16 maggio 1875, domenica di Pentecoste, si raccolse la prima adunanza dei confratelli. Erano in numero di 73; approvarono il nuovo regolamento e, sotto la presidenza dell'arciprete e dei fabbricieri, elessero per ballottazione il priore, il sottopriore, due esattori, ed acclamarono il segretario, due guardiani, un assistente, quattro esattori (BACCHION, *op. cit.*, pp. 28-29). Insomma una confraternità verificata e impegnata.

Precedentemente, il 10 novembre 1873, in un "solenne ringraziamento al Signore per la cessazione del colera" fu inaugurato "uno stendardo di seta dorato a mordente dalla confraternità del **SS.mo**" che comportò la spesa "(compreso tutto) lire 560.00" (f. 36).

Con la fine di gennaio 1874 - annotava Don Sarto - "la confraternità terrà il suo conto a padre" (f. 47), distinto dalla fabbriceria. Con il 1° gennaio 1875 fu "deciso coi signori Fabbricieri di demolire la piccola cappella che serve ad uso di Battistero per innalzarvi per quanto lo permette lo spazio una stanza allo scopo di raccogliervi i ragazzetti durante il Catechismo, i Confratelli del **SS.mo** nelle loro adunanze" (f. 48).

Ai "cappati" l'arciprete provvide placche, cordami e frange per i fiocchi, e annotava le uscite: 1875 "21 marzo. Nelle placche N. 72 dozzine per **SS.** Lire 53.00... Spese in cotone per i cordami delle cappe. Lire 18.00. Spese dal sig. Fragolino in frangia per i fiocchi e pittura. Lire 64.00" (f. 49).

Parallela a questo gruppo orante di "cappati", Don Sarto affiancò la già esi-

stente confraternità del **SS. Cuore di Gesù**.

PER LA CRESCITA NELL'AMORE

Il 18 marzo 1870, Don Sarto aggregò la confraternità del **SS. Cuore di Gesù** alla confraternità creta a Roma nella chiesa di S. Maria sopra Minerva. Nel *Registro*, marzo 1870, annotava l'uscita di lire 11 e centesimi 50 "spesi per la Fabbriceria per la aggregazione della Confraternità del **SS. Cuore di Gesù** a quella di Roma" (f. 16). Riuniva gli iscritti, particolarmente per celebrare con solennità liturgica la festa del S. Cuore, nella domenica di quinquagesima, preparata da triduo solenne.

Non essendoci nella chiesa arcipretale l'immagine del S. Cuore, Don Giuseppe ne commissionò l'esecuzione al pittore di Venezia prof. Pietro Nordio, nel 1870. Fu dipinta ad olio, formato medaglione, con cornice dorata, e posta sull'altare del **SS. Crocifisso**, il secondo altare laterale a destra di chi entra. Il 5 ottobre 1870, Don Sarto precisava un primo acconto al pittore: "Quadro del **SS. Cuore di Gesù** dipinto ad olio dal sig. prof. Nordio di Venezia", consegnato in fiorini corrispondenti a lire 149 e 62 centesimi (f. 18).

Altre uscite segnalano la devozione di Don Sarto al Cuore di Gesù e lo zelo per la confraternità: 1871 "4 luglio. Spesi in metri 4 di soazza per S. Cuore (due quadri). Lire 8.00" (f. 23); "21 novembre. Spesi in metri 7 tovaglia per Cuore di Gesù. Lire 17.50" (f. 26). 1873 "26 gennaio. A Paolo Meneghin per l'indoratura Dalla Vecchia di S. Orso per le due cornici (di quadri che stavano nella cappella) del S. Cuore, ossia del Crocifisso e della Madonna con otto mensole per gli altari. Lire 170.00" (f. 33) (Cf. Lettera all'intagliatore Pietro Dalla Vecchia, in BACCHION, *op. cit.*, pp. 98-99); "6 dicembre. Spese in lastre per la soazza del S. Cuore di Gesù compreso il viaggio a Noale. Lire 7.65" (f. 37).

Il 18 giugno 1871, ricorrendo il giubileo pontificale di Pio IX, l'arciprete consacrò la parrocchia al S. Cuore. Ne dette notizia alla curia vescovile di Treviso, riferendo con lettera del 18 luglio "quel po' di feste e di santa allegrezza ch'ebbe luogo in questa parrocchia" in quel giorno. "Il giorno 18 poi stabilito solennissimo per la doppia circostanza del Giubileo Pontificio e per la consacrazione della parrocchia al Sacro Cuore di Gesù, fu tal giorno di tante emozioni che difficilmente potrà essere dimenticato. Alla mattina più di 300 persone s'accostarono ai S.S. Sacramenti. Al dopomezzodi un concorso straordinario di popolo ai vesperi solenni, al discorso di circostanza ed alla consacrazione della parrocchia al Sacro Cuore di Gesù (BACCHION, *op. cit.*, pp. 44-45). Cf. minuta della stessa nel Museo S. Pio X a Salzano.

Padre Fernando da Riese

Il Papato Universale

Proponiamo ai lettori di *Ignis Ardens* alcuni passi significativi del giornalista Claudio Lorgi, che fu al seguito del Papa nel recente viaggio in Asia e nell'Estremo Oriente, e che sono stati pubblicati nell'*Avvenire d'Italia* del 1° marzo 1981.

Il Papa e i giovani

«Mi ha impressionato la straordinaria comunicatività che esiste fra il Papa e i giovani. Il Papa con i giovani si trasforma; non resiste mai alla tentazione di parlare con ciascuno di loro, di scherzare, di accettare qualsiasi cosa venga da loro. E' come se avesse vissuto tutta la vita con i giovani e ciò è vero, del resto, se si considera la sua lunga attività di insegnamento. I giovani con lui si comportano con grande confidenza, non hanno alcun timore reverenziale, non esitano a porgli anche le domande più imbarazzanti ed entrano con lui in una sintonia irripetibile.

Ho visto il Papa commuoversi fino agli occhi lucidi nell'incontro con i giovani a Tokio, quando gli hanno cantato alcune canzoni polacche tradizionali».

Il Papa e gli ammalati

Con gli ammalati il Papa si pone invece in una vera e propria simpatia, che vuol dire sentire e soffrire insieme con loro le medesime sofferenze.

Ho visto il Papa cercare di nascondere con una smorfia del viso la propria commozione davanti agli ammalati.

Con essi il Papa diventa tenero, quasi materno. Li guarda, li ascolta, li accarezza. Non dice parole inutili o di conforto convenzionale. Spesso riconosce di non poter portare altro conforto che la parola, la preghiera e la presenza.

Ma più spesso ascolta, accarezza e benedice. A volte bacia anche, gli ammalati che umanamente non potrebbero provocare altro che ripugnanza. Solo una madre, e neanche sempre, può arrivare a tanta tenerezza.

Quando si deve allontanare da loro, lo fa a malincuore, sembra che qualcosa gli si strappi di dosso e per qualche tempo, anche dopo, conserva quell'espressione di stupita commozione».

Il Papato universale

Il giornalista Claudio Lorgi così conclude:

«Ho visto il Papa come un vero successore di Pietro, con una statura e un'ansia apostolica degna dei primi Apostoli del Vangelo. Io credo che Giovanni Paolo II sia davvero un dono per la chiesa e per il mondo d'oggi, che trasformerà profondamente la situazione storica che sta sotto i nostri occhi. Ho visto l'instancabilità apostolica di questo uomo di Dio, ho visto quanto egli sia vicino al suo Dio».

Alfa

Un vizio che ci disonora

Succede spesso che passando davanti a un'impresa edile, o entrando in un bar, le prime parole «umane» che ci colpiscono siano una gragnuola vera e propria di parolacce e di bestemmie.

Effettivamente, quello di bestemmiare è riconosciuto come uno dei vizi più antichi e più diffusi di noi italiani. Ma si direbbe addirittura che ultimamente esso abbia avuto una recrudescenza e una diffusione impressionante, da far paura, specialmente in mezzo a certe categorie di giovani.

Quali le scuse? Può darsi che il fenomeno sia alimentato dal senso di insicurezza sociale e di povertà culturale e religiosa in cui sono venuti a trovarsi molti ragazzi d'oggi. Ma esiste anche un altro grave sospetto, e cioè che l'esplosione sfacciata e irriverente sia risultato di quella sistematica opera di dissacrazione di ogni valore umano e religioso a cui si dedicano da tempo i nostri mass-media, stampa e televisione in testa.

Ma diciamocelo francamente: quanta pena fanno quei giovani bestemmiatori. E quanta commiserazione meritano i loro genitori che sicuramente ne soffrono più di ogni altro.

Ora, pensando che anche qui da noi sarebbe bene che si diffondesse la conoscenza di un'opera che è nota in tutta Italia, abbiamo pensato di proporre qualche cenno anche da queste pagine, nella speranza che a qualcuno possa essere di utilità.

Si tratta del Movimento Antiblastemo Nazionale, che conta quasi 100 mila tra iscritti, simpatizzanti e propagandisti.

L'opera è stata fondata nel 1961 dal sacerdote milanese don Ettore Giulietti che in gioventù aveva conosciuto anche le glorie mondane, fino a raggiungere la importante carica di direttore artistico della casa discografica "La voce del padrone". In seguito però aveva preferito dedicare tutta la sua vita al servizio di un

altro Padrone, quello che sta nei cieli. Aveva 38 anni, e aveva pensato, come ricordava lui stesso, di cambiare "ditta".

Fu così che pensò di fondare l'istituzione antiblastema, impressionati dal diffondersi spaventoso della bestemmia tra ogni categoria di cittadini. Ben presto vennero attorno a lui numerosi i proseliti, che per quasi vent'anni lo aiutarono nella santa battaglia con l'unica arma della persuasione amica, umile e convincente. Anche la sorella Maria gli è sempre stata a fianco, collaboratrice umile e discreta.

Ma purtroppo, l'anno scorso, il buon sacerdote don Giulietti è salito alla casa del Padre, e adesso la signora Maria ne continua da sola l'opera benemerita.

«Ora io sono anziana, ormai - dice - angosciata da problemi di danaro, perchè il "Movimento" non ha fondi propri, come non ha scopi di lucro, e le spese di propaganda crescono sempre più».

Maria Giulietti non vuole che l'opera del fratello si sciolga. Ha anche in mente di delegare l'attività a un ente religioso, ma chissà se ci riuscirà.

Gli aderenti al Movimento ne sono loro stessi i propagandisti persuasori contro la bestemmia. Una sola è la tattica: la mitezza e la discrezione. Ci si avvicina al bestemmiatore, lo si chiama con parole semplici e velate di amarezza, gli si ricorda il comandamento del Signore e la inutilità di offendere Dio. Succede il più delle volte che il bestemmiatore resta muto e confuso, pieno di vergogna. Questo significa che il mistero di Dio è sempre vivo, anche negli animi in cui sembra spento.

Ma succede anche che i protervi rincarino addirittura la dose. In questi casi, che sono rari, non resta altro che ritirarsi amareggiati e rivolgersi a Dio con una preghiera riparatrice.

Quanti sono i bestemmiatori in Italia? Dovrebbero essere, secondo il detto famo-

so, tanti come i turchi. Comunque, esiste una statistica, non so quanto attendibile, che calcola a circa il 40 per cento gli italiani che, più o meno occasionalmente, si abbandonano alla bestemmia.

E qui a Riese quanti sono? Penso che su questo punto ciascuno di noi abbia una sua persuasione personale, e questo può bastare.

Quali sono i motivi per cui si bestemmia tanto? Molti dicono: «così, per abitudine.» Ma è un'abitudine senza alcun costrutto. Se fosse l'abitudine o vizio del bere o del fumare, allora si capisce. Ma bestemmiare, perchè?

Altri, specialmente i giovani, dicono: «per mostrarsi uomini». Ma c'è da dire che è una stupidità pericolosa quella di volersi confrontare con Dio.

Altri ancora dicono che lo fanno per rabbia, per scaricare la tensione. Che provino a gridare «porcaloca», vedranno che l'effetto è identico, anche se si sono pestati un dito. Insomma, tutti i tentativi per giustificare la bestemmia sono del tutto inconsistenti e superficiali.

Nel 1972, il Movimento Antiblasfemo volle fare un tentativo: installò nello stadio S. Siro di Milano dei cartel-

loni di 15 metri di lato, con grandi scritte contro la bestemmia. Ebbene, si constatò che i tifosi, salvo eccezioni, alle partite di calcio non bestemmiavano quasi più, urlavano, scoppiavano di rabbia contro l'arbitro, insomma indirizzavano le parole di offesa non più contro il Cielo, ma contro bersagli terra-terra, e l'arbitro non se la prendeva granchè.

Si può dunque almeno attenuare questa inciviltà della bestemmia che ci disonora?

Sembrerebbe proprio di sì. Bisognerebbe prima di tutto che avessimo anche noi il coraggio di un'esortazione gentile e discreta, fatta di cristiano compatimento; e poi che ci facessimo, nei limiti del possibile, simpatizzanti dell'iniziativa di don Ettore Giuletti, il cui indirizzo è il seguente:

— Movimento Nazionale Antiblasfemo

Via Alberto da Giussano, 7

MILANO

Tel. 491.519

Alfa

a Pasqua una corale di 50 voci per Riese e Caselle

Le festività pasquali hanno assunto quest'anno per la cristianità di Riese e di Caselle un risalto tutto particolare e promettente.

Infatti, oltre alla larga partecipazione di popolo ai vari riti della Settimana Santa, altri momenti significativi hanno punteggiato la vita religiosa, vogliamo alludere in particolare all'esecuzione della messa *Benedicamus Domino* di Perosi du-

rante la celebrazione eucaristica del giorno di Pasqua in tutte e due le chiese e, per Riese in particolare, all'apertura del ciclo dei pellegrinaggi al santuario mariano di Cendrolo, col canto delle antiche litanie della Madonna.

Grande commozione c'è stata durante l'esecuzione di quella grande messa. Da quasi mezzo secolo non la si sentiva più cantare nel tempio dove era stato battez-

zato, nel secolo scorso Bepi Sarto, il grande riformatore della musica sacra. A lui era poi toccato in sorte di scoprire in Lorenzo Perosi l'uomo di genio che tradusse mirabilmente in realtà tutti i suoi sogni di riforma liturgica.

Raramente si è vista un'assemblea talmente tesa a cogliere e comprendere, oltre le parole, il profondo senso mistico che emergeva dalla fusione con le melodie perosiane: senso di trasporto, di elevazione e di donazione. Nella successiva esecuzione di Caselle si aggiungeva, se pure n'era bisogno, il magico impasto dell'organo settecentesco di Barbini.

Come è stato possibile, e in così breve tempo portare un complesso di 50 voci, diverse per scuola e per temperamento, a un livello esecutivo così promettente? Il fatto è che c'è in tutti, nei parroci, nei cantori e negli incaricati del canto, una grande passione: per la musica sacra, per il «pregare bene cantando» come diceva press'a poco San Pio X. Confortati dall'incoraggiamento dei rispettivi parroci Mons. G. Liessi e don Ernesto Libralesso, i cantori di Caselle e di Riese, per un'intera invernata non hanno badato a disagi e fatiche, con l'idea di poter offrire ai fedeli delle due parrocchie il meglio dell'arte di Perosi e delle loro capacità interpretative.

Penso che insieme con la commozione di tutti, si siano risvegliati in molti anziani i ricordi del passato quando, più di mezzo secolo fa, la «cantoria» di Riese, sotto la guida del maestro Ganz, di Venezia, si era resa famosa in tutta la diocesi, raggiungendo, anche con l'aiuto di Enzo Gecherle, il primo premio per meriti organizzativi ed esecutivi. Del resto, i ricordi di quei bei tempi affiorano anche adesso dai poveri fogli sgualciati e consunti sui quali si possono ancora decifrare nomi di cantori allora «famosi» in parrocchia, come Angelo Cremasco, Attilio Baggio, Angelo Parolin, Gigio Sartor, Nani Brunato, Angelo Pastro, detto Eto Frizzo, Bepi Bandiera e altri.

Qual'è il programma della neonata corale?

Non è ambizioso. Anche se si è parlato di "gemellaggio", non c'è niente di arrogante. Si pensa solo di darci scambievolmente una mano per cantare insieme in quattro ricorrenze particolari: Natale, Pasqua, San Michele e San Pio X. Ma quello che si auspica con tutto il cuore, è di riuscire ad attirare a sé altre voci giovani e fresche, che siano desiderose di onorare la Parrocchia e far conoscere ad altri i due tesori preziosi di cui le due parrocchie rispettivamente sono depositarie: la vivente santità di Pio X e l'arte inimitabile dell'organo di Barbini, di Caselle.

Nel luminoso pomeriggio pasquale, si è avuto a Riese anche un secondo appuntamento musicale, sia pure in «tono minore», cioè la processione alle Cendrole, di cui diamo qui di seguito qualche breve cenno.

E' risaputo che fin dal 1700, al tempo in cui era stata ultimata da poco la chiesa di Cendrole, aveva avuto spontaneamente inizio la pratica dei pellegrinaggi annuali a quel Santuario da parte di molte parrocchie dell'alta Castellana; per citarne alcune, Poggiana, Vallà, Spineda, Salvarosa, Montebelluna, San Vito, Loria, Bessica e altre. Riese si è sempre riservata il privilegio dell'apertura delle serie nel Vespero di Pasqua, col canto di quella semplice melodia delle litanie, che anche quest'anno è stata ripetuta, con tonalità chiara e vibrante da un doppio coro, quello dei cantori "di professione" e l'altro formato da un folto gruppo di ragazze.

E noi, mentre in questo periodo pasquale si stanno ancora svolgendo i pellegrinaggi al Santuario della Madonna, da parte delle parrocchie che da oltre 200 anni ne conservano la pratica, auguriamo ai nostri amici di Riese sparsi per il mondo, di poter gustare, almeno nel ricordo, il brivido nostalgico di un tempo passato che fu anche il loro, meglio ancora se con l'ausilio di un'audio cassetta su cui i familiari abbiano registrata la messa *Benedicamus Domino*, eseguita a Riese nel giorno di Pasqua.

Sandro Favero

Gianna Beretta Molla

*madre e medico
seppe dire "Sì,, alla vita*

Gli uomini, in ogni tempo, hanno sentito e sentono il bisogno di una "parola" su cui costruire la propria storia e da cui attingere solidità e serenità per impostare il convivere con altri. Per rispondere a questo prepotente bisogno sorsero, in ogni secolo, grandi maestri.

Il più convincente e affascinante fu, e resta, quel Gesù di Nazaret che "solo" aveva "parole di vita eterna".

Da tre anni, per iniziativa dei Vescovi italiani, la prima domenica di febbraio viene celebrata come la "Giornata della Vita". In un mondo, che brutalmente inventa e offre quotidiane insidie alla vita - terrorismo, delinquenza individuale e organizzata, alcoolismo, droga, eutanasia, aborto volontario - la parola dei Vescovi, la parola di chi crede, la parola dell'*homo sapiens* è un "sì" alla vita.

L'amore alla vita è la "parola" più urgente che deve essere gridata al mondo d'oggi, la profezia più necessaria.

Cogliamo da una donna, da una sposa, da una mamma d'oggi questa "parola" che aiuti ad accogliere, a difendere, ad amare la vita. E' la magentina Gianna Beretta, sposa in Mol-

la, morta il 28 aprile 1962, per aver detto "no" all'aborto che le era stato proposto per salvarsi da un male che non perdona, durante la quarta maternità.

Il suo estremo "sì" alla vita l'ha



— *La serva di Dio Gianna Beretta Molla (pittrice Maria Saccardo di Riese Pio X 1980).*

rievocato Papa Giovanni Paolo II ai circa dodicimila fedeli, presenti nell'aula Paolo VI all'udienza generale di mercoledì 15 novembre 1978. Ad illustrare la virtù della fortezza cristiana, il Papa ricorse, senza farne nome, all'esempio di Gianna. "Penso, per esempio - precisò - ad una donna, madre di una famiglia già numerosa, alla quale viene "consigliato" da tanti di sopprimere una nuova vita concepita nel suo seno, sottoponendosi "all'intervento" di interruzione della maternità; ed ella risponde con fermezza: "no".

Senz'altro sente tutta la difficoltà che questo "no" porta con sé, difficoltà per lei, per suo marito, per tutta la famiglia, e tuttavia risponde: "no". La nuova vita umana in lei concepita è un valore troppo grande, troppo "sacro", perchè ella possa cedere a simili pressioni" (*L'Osservatore Romano*, 16 nov. 1978, p. 2).

Dieci giorni dopo questo discorso, a me che gli avevo presentato in omaggio una biografia di Gianna, Papa Giovanni Paolo II fece rispondere dal card. Giovanni Villot, Segretario di Stato, che era ammirato di quella eroica, madre, la quale - e furono trascritte le parole di Paolo VI - "per dare la vita al suo bambino sacrifica, con meditata immolazione, la propria" (*L'Osservatore Romano*, 24-25 sett. 1973, p. 1).

L'eroico ultimo "sì" alla vita era stato preceduto da numerosi "sì" alla vita, ripetuti da Gianna quale madre per tre volte e quale medico per dodici anni. La dottoressa Gianna, che servì anime e corpi nell'ambulatorio di Mesero (Milano) dal luglio 1950 sino alla morte, aveva preferenze per i poveri, i vecchi, e ancor più per i bambini, ancora non nati, in attesa di nascere o in pericolo di non nascere. Si poneva, come sorella, oltre che come medico, accanto alle mamme in attesa, per incoraggiarle al rispetto e all'accoglienza della vita. Non le lasciava sole, ma divideva i loro

dubbi, ansie, difficoltà, tentazioni, per sostenerle a dire "sì" al piano di Dio, il Vivente, il Creatore. Coraggiosa sentinella, a difesa della vita.

Un giorno, confido a un prete: "Ho la mia famiglia, ma bisogna cercare di capire le altre mamme". Al suo ambulatorio di Mesero, un giorno, si presentò un uomo a chiederle una "medicina" per la sposa decisa di abortire. La dottoressa Molla reagì, con la più profonda amarezza: "Proprio a me lo viene a chiedere?". Per capire il dolore più atroce di Gianna bastava vederla a colloquio con chi già aveva abortito.

Di questa mamma e medico, che accolse ed aiutò ad accogliere la vita, dall'aprile 1980 è in atto, nelle diocesi di Milano (in cui Gianna nacque e morì) e di Bergamo (città in cui passò infanzia e giovinezza, in Borgo Canale) il processo informativo per la beatificazione. Pubblicazioni, documentanti la sua vita - Ed. Città Nuova, Ed. Orizzonte Medico, Edizioni Paoline - sono assai richieste in Italia e, all'estero, si stanno traducendo in diverse lingue.

Una pittrice trevigiana, Maria Saccardo sposa Zorzan (di Riese Pio X), nel novembre 1980 dipinse Gianna Beretta Molla con colori ad olio su tela, cm. 60x50. Scelse di presentarla come madre che inneggia alla vita, alzando verso Dio e mostrando agli uomini il frutto del suo amore e dolore, il suo primo bambino. Intitolò la sua opera:

"A volte la vita non basta", quasi per dire che anche il sacrificio della stessa vita di mamma è poca cosa dinanzi a un figlio che inizia a vivere, tanto è splendida la vita. Pensando a mia madre e alle mamme di tutti, io ci apporrei la didascalia: "Madre e figlio: un' unica vita da amare".

"Sì" alla vita: la parola più bella che, oggi, ognuno deve saper dire. Affinchè il mondo si salvi.

Fernando da Riese Pio X

Scuola Media Statale

Riese Pio X

La Direzione della Scuola Media Statale di Riese, il 10 aprile u.s., ha fatto celebrare una S. Messa in suffragio dei sottoelencati Professori e alunni

deceduti da quando funziona la stessa scuola. Erano presenti gli alunni di tutte tre le Classi con il Corpo Insegnante al completo.

INSEGNANTI DECEDUTI:

- 1) Prof. ALTAVILLA FERNANDO
per malattia
- 2) Prof. PIVA GIANCARLO
per malattia
- 3) Prof. PIVA HENRY
per malattia
- 4) Prof. RIGANO MARIA GIUSEPPA
per incidente aereo di Punta Raisi

- 4) FOSCARINI GIOACCHINO
Riese, per incidente stradale
- 5) MARCHESAN GABRIELE
Riese, per incidente stradale
- 6) NARDI ETTORE
Riese, per malattia
- 7) POLO ARMANDO
Vallà, per incidente stradale
- 8) SEMOLA MARA
Vallà, per incidente stradale
- 9) TESSARI ANGELO
Riese, per incidente

ALUNNI DECEDUTI:

- 1) BALLESTRIN MARIA ANGELA
Poggiana, per incidente stradale
- 2) BROLESE ROMEO
Riese, per incidente stradale
- 3) FILIPPIN MARIO
Vallà, per incidente stradale

- 10) TONIN CLAUDIO
Vallà, per incidente stradale
- 11) ZAMPROGNA TIZIANO
Riese, per incidente stradale
- 12) ZILIO UMBERTO
Riese, per incidente
- 13) ZANARDO SILVANO
Vallà, per incidente stradale
- 14) PAULETTO MARCO
Vallà, per incidente stradale



Vita Parrocchiale

Rigenerati alla Vita

- 1) Quarto Elisabetta di Giovanni e di Berno Dina n. 4.2.1981
- 2) Gazzola Fabio di Dino e di Marcon Tullia n. 13.1.1981
- 3) Berno Davide di Giuseppe e di Minato Gilda n. 13.1.1981
- 4) Piva Andrea di Tarcisio e di Beltrame Daniela n. 2.2.1981
- 5) Sbrissa Monica di Bruno e di Carlesso Silvana n. 20.11.1980
- 6) Reginato Maria di Roberto e di Parisotto Gianna n. 21.1.1981
- 7) Florian Marco di Lucio e di Gastaldello Rosanna n. 12.1.1981
- 8) Bertolo Matteo di Efrem e di Menegon Anna Maria n. 1.12.1980
- 9) Berno Alberta di Danilo e di Bragagnolo Angelina n. 8.4.1981

Uniti in S. Matrimonio

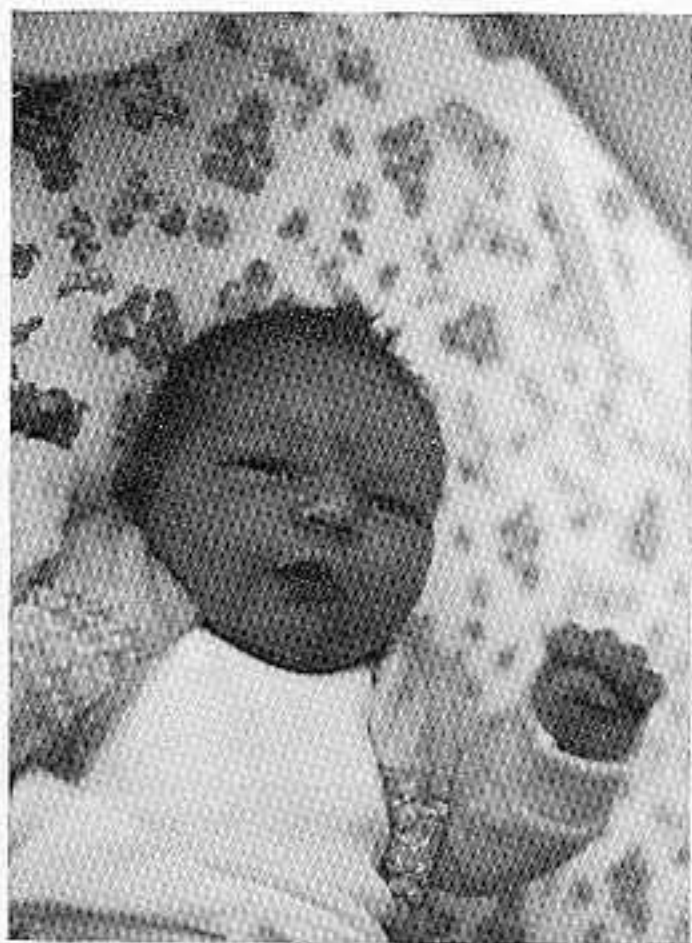
- 1) Bavaresco Dino con Gazzola Giuseppina il 28.3.1981
- 2) Menegazzo Elia con Simooni Carla il 25.4.1981
- 3) Bordin Adriano con Fior Vanda il 30.4.1981.
- 4) Cusinato Roberto con Borsato Pia il 2.5.1981

All'ombra della Croce

- 1) Saccardo Eleonora in Berno m. 8.3.1981 di anni 73
- 2) Cremasco Ernesto, coniugato, m. 19.3.1981 di anni 69.
- 3) Polo Guglielmina ved. Daminato m. 1.4.1981 di anni 69.
- 4) Bittoto Giulio coniugato, m. 27.4.1981 di anni 49.

Grazie e Suppliche

- Maschio Milani Maria supplica: "San Pio X ricordati di me!"
- Bolzon Giovanni chiede a San Pio X di proteggere i nipotini: Luca, Cristina, Gabriella, Valter, Loris e Sergio.
- "San Pio X ci benedica!" Moroni Marco - Colombo Alice - Pezzini Giuseppe e Merello Clelio, vecchi e fedeli abbonati al bollettino.
- Dal Bello Irene: "San Pio X ti chiedo un miglioramento. Ascoltami!"
- Tiatto Giuseppina: "San Pio X sono una tua fedele abbonata e ti sono particolarmente devota. Aiutami!"
- Gazzola Ludovico desidera che la foto del nipotino Fabio Maredda sia pubblicata. Ringrazia San Pio X per la completa guarigione del piccolo e, riconoscente visita la sua Casetta.
- Emi e Nataschia Porcellato si raccomandano a San Pio X per crescere sane e buone.
- "San Pio X ci assista!" Bolzon Giovanni e Luigi.
- Ambrosi Olga raccomanda a San Pio X i suoi nipotini e abbona al Bollettino la sorella Isetta. "San Pio X la consoli e le conceda rassegnazione".
- San Pio X ci assista e ci benedica assieme ai nostri cari. Fagnon Ernesto e Marsaro Pierina dall'Australia.



— Daniela Sguassero residente in Canada si raccomanda a San Pio X.



— La piccola Vania si raccomanda a San Pio X.

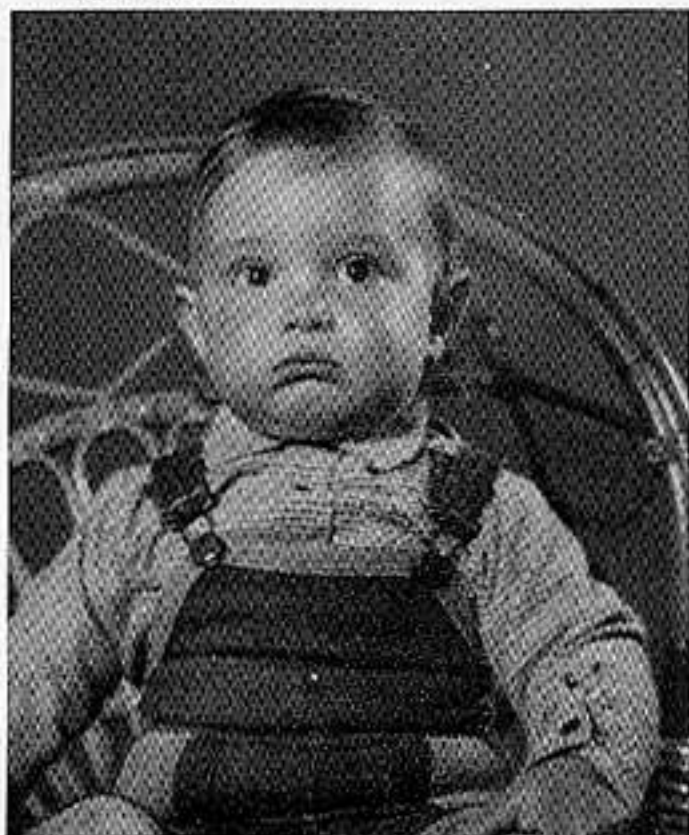
- I piccoli Mario, Federica e Alessandra, il giorno 19 marzo, onomastico di S. Pio X, offrono alla Casetta del Santo una pianta di margherite.
- Favero Maria Zanon è tanto riconoscente a San Pio X, lo prega di continuare ad assisterla unitamente ai suoi cari.
- La sig. Reccagni di Brescia, offre una pianta di azalee quale segno di riconoscenza a San Pio X, per la guarigione del marito.
- Pina Zilio, tanto sofferente, dona a San Pio X i fiori che le erano stati donati per rallegrare la sua festa.
- De Paoli Gabriella "San Pio X ricordati di me e dei miei cari."
- Il piccolo Michele, felice di avere una sorellina, si raccomanda a San Pio X assieme a Monica e ai genitori.



— Il piccolo Fabio Marevva è grato a S. Pio X.

- Bruna Gazzola offre a S. Pio X una pianta c. fiduciosa, attende una grazia.
- Vivo in Brasile, ma sono tanto devota di S. Pio X. Chiedo la sua benedizione. Anna.
- San Pio X ti ho pregato con tanta fiducia e ti ringrazio per essere ritornata a casa dall'ospedale. Sono di Riese, vivo in Canada ma non dimentico il mio Paese. San Pio X continua ad aiutarmi!
- Cerantola Rita pubblica la foto della nipotina Vania e la raccomanda al grande Santo.
- Seperizza Luigia chiede al grande Santo Pio X la sua protezione e invoca la sua benedizione sopra la sua famiglia.
- Zamproga Edda rinnova l'abbonamento al Bollettino, fa celebrare una S. Messa a beneficio di suo marito e, fiduciosa, invoca la protezione di S. Pio X sulla sua famiglia.
- Eventi Maria: "San Pio X mi benedica e con me benedica la mia famiglia".
- Possiodi Maria e Dal Zotto Rosa invocano la protezione del Grande Papa.
- Dalena Carla: "San Pio X aiuta i miei figli: Franco, Mariagrazia, e Claudio a crescere buoni".
- Vian Giuseppe rinnova l'abbonamento a Ignis Ardens che riceve sempre gradito. Una mamma rinnova l'abbonamento; fa celebrare una S. Messa e raccomanda alla protezione di S. Pio X e della Madonna delle Cendrole tutti i suoi cari ma in modo del tutto particolare la sua nipote.

- I piccoli Calcavento Mario e Bruna: "San Pio X proteggici sempre. Un bacione!"
- Guidolin Margherita: "San Pio X mi benedica e assista Don Amilio!"
- Gazzola Attilio affida a San Pio X i nipotini Denis e Cristian.
- Gazzola Zanchetta Ida: "San Pio X proteggi la mia famiglia!"
- I nonni Carlo e Maria Giacomelli chiedono la pubblicazione della piccola Sguassero Daniela. Invocano la protezione e la benedizione di S. Pio X sulla nipotina, sui genitori, sui nonni e sullo zio.
- Campagnolo Bruna: San Pio X ci assista!
- Una mamma, con tanta fede, affida il suo bambino a San Pio X.
- Per adempire ad una promessa, viene a piedi da Ramon di Loria alla Casetta e prega per tutti i suoi cari.
- Felice per la nascita di Maniel, il papà, Favrin da Loria, affida alla protezione di S. Pio X il piccolo e offre una pianta.
- I genitori di Erica Dall'Est, pregano San Pio X di proteggerla.
- Una famiglia di Riese "San Pio X ci aiuti e benedica nonni, genitori e pinolini tutti.
- Ferruccio e Gabriella Sbrissa desiderano siano celebrate due S.S. Messe per la zia Giuseppina defunta e chiedono a S. Pio X di tener lontano dai pericoli il piccolo Denis.
- Tonello Giovanna in De Luchi, sinceramente riconoscente a San Pio X per una grazia ricevuta, offre una bellissima azalea. Fa celebrare due Sante Messe per i genitori defunti Giovanni e Vittoria.
- Due giovani sposi chiedono a S. Pio X di essere protetti dai pericoli della strada e del lavoro.



— Libralato Omar «San Pio X mi benedica».

- Una sposa da Spineda offre alla Casetta una fedina d'oro p.g.r. "S. Pio X, ti ringrazio!
- San Pio X ti raccomandiamo le nostre figlie: Donatella, Daniela, Patrizia e Roberta.
- Morena e Laura Umata desiderano sia pubblicata la loro foto e chiedono a San Pio X di aiutarle a crescere sane e buone.
- La nonna Tecla affida alla protezione di San Pio X il nipotino Omar Libralato e desidera venga pubblicata la sua foto.
- Una nonna chiede a San Pio X di proteggere i suoi nipotini.



— Morena e Laura Umata chiedono protezione a San Pio X.



— Viviana Luca «San Pio X mi benedica».

- Fior Vanda e Bordin Adriano, nel giorno del loro matrimonio, offrono una composizione di fiori alla Casetta e alla Cappellina. Chiedono a San Pio X di benedire la loro unione.
- Una sposa si raccomanda a San Pio X assieme alla sua famiglia R.M.
- Zilio Pina prega S. Pio X di donarle rassegnazione per le sue sofferenze.
- Elisa e Davide Pasinato si abbonano al Bollettino. "San Pio X ci benedica con i nostri genitori!"
- Katia e Debora chiedono a San Pio X di proteggerle sempre.
- San Pio X insegnami ad accettare la volontà di Dio, momento per momento, con generosità! N.N.

ABBONAMENTI E OFFERTE

Geccherle Ines L. 3.500; Geccherle Nino L. 3.500; Simeoni Emilio L. 3.500; Polo Eugenio L. 3.500; Maschio Milani Maria L. 5.500; Ferrara Pia L. 3.500; Bolzon Giovanni L. 3.500; Moroni Marco, Colombo Alice, Pozzini Giuseppe e Morello Clelia L. 20.000; Bottio Giustina L. 6.500; Moresco Eva L. 8.500; Dal Bello Irene L. 5.000; Lazzara Diana L. 5.000; Tiatto Franchetto Giuseppina L. 10.000; Gazzola Ludovico L. 13.500; Porcellato Natascia ed Emi L. 3.000; Bolzon Giovanni L. 5.000; Bolzon Luigi L. 10.000; Ambrosi Olga L. 10.000; Delai Giuseppe L. 10.000; Pagnon Ernesto L. 10.000; Baggio Emma L. 15.000; Zampin Filomena L. 2.000; Carmelo Giglio L. 20.000; Zanella Maria L. 20.000; Andreatza Pia L. 10.000; Signori Andrea L. 10.000; Siben Giacomina L. 3.000; Loro Angela L. 3.500; Favero Zanon Maria L. 3.000; Miotto Maddalena 20 dollari (L. 16.600)

Parolin Tommaso L. 5.000; Corantola Rita L. 5.000; De Paoli Gabriella 20 dollari (L. 18.400) Michele L. 10.000; I.F. L. 10.000; Anna L. 10.000; Masaro Pietro L. 3.500; Pozzobon Bruna L. 3.000; Guidolin Margherita L. 10.000; Gazzola Attilio L. 10.000; Gazzola Zanchetta Ida 10 dollari (L. 9.200) Carlo e Maria Giacomelli 20 dollari (L. 18.400) Campagnolo Bruna L. 14.000; Una mamma L. 5.000; F.E. L. 5.000; Bedin Maria L. 6.000; Erica Dall'Est L. 10.000; Una persona devota L. 5.000; Una famiglia di Riese L. 10.000; Sbrissa Ferruccio e Gabriella L. 10.000; Tonello Giovanna L. 16.000; Sabbadin da Loria L. 10.000; Morena e Laura L. 10.000; Polo Palmira L. 3.500; Nonna Tecla L. 10.000; Masaro Nico L. 3.500; R.M. L. 15.000; Eufrosia Giacomelli ed Emilia Gazzola L. 2.000; Zilio Pina L. 5.000; Una nonna L. 3.000; Pasinato Elisa e Davide L. 10.000; Katia e Debora L. 2.000.

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40 - 6.55 — G 7.15 - 7.30 — f 8.35 - 8.50
F 9.20 - 9.35 — f 10.15 - 10.25 — f 11.45 - 11.55
F 12.00 - 12.10 — f 12.45 - 13.00 — f 13.00 - 13.15
G 13.45 - 14.00 — G 14.25 - 14.45 — f 14.40 - 14.55
f 16.50 - 17.00 — G 17.45 - 17.55 — F 18.05 - 18.15
f 18.40 - 18.50 — F 19.20 - 19.30 — f 19.50 - 20.00

Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

F 6.00 - 6.10 — f 6.30 - 6.45 — f 7.00 - 7.15
f 7.50 - 8.05 — F 8.45 - 8.55 — f 9.00 - 9.10
F 9.20 - 9.30 — f 9.30 - 9.45 — f 10.30 - 10.40
f 11.00 - 11.20 — F 11.10 - 11.30 — f 12.15 - 12.30
f 13.15 - 13.30 — F 13.45 - 13.55 — f 16.05 - 16.20
G 16.20 - 16.30 — G 17.20 - 17.35 — f 17.55 - 18.10
f 18.20 - 18.30 — F 18.30 - 18.50 — f 19.20 - 19.30
F 19.50 - 20.00 — f 20.05 - 20.2

Note:

f = si effettua solo nei giorni feriali

F = si effettua solo nei giorni festivi

G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.